SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1964

(29ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Istituzione presso l'Università di Genova della Facoltà di architettura, limitatamente al biennio di studi propedeutici del corso di laurea in architettura » **(836)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 397, 399, 403, 405
BARBARO 399
BELLISARIO 405
CASSANO 400, 401
DONATI 402
MACAGGI 399
MAGRI', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 403
MONALDI 400, 401
ROMANO 401, 402, 403
STIRATI 403
TRIMARCHI 402
ZACCARI, *relatore* 398, 403

La seduta è aperta alle ore 10,40.

Sono presenti i senatori: Baldini, Barbaro, Bellisario, Cassano, Donati, Farneti Ariella, Granata, Levi, Limoni, Monaldi, Piovano, Romano, Russo, Schiavetti, Spigaroli, Stirati, Trimarchi e Zaccari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Moneti e Tullia Romagnoli Carettoni sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Pignatelli e Macaggi.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni e Magrì.

MONETI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione presso l'Università di Genova della Facoltà di architettura, limitatamente al biennio di studi propedeutici del corso di laurea in architettura » (836) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione presso l'Università di Genova della Facoltà di architettura, limitatamente

li, all'istituzione in Genova dell'intera Facoltà di architettura secondo le logiche previsioni di un organico e pluriennale piano di sviluppo della scuola.

Sarà opportuno ricordare che l'8ª Commissione della Camera ha discusso il disegno di legge nella seduta del 17 giugno 1964; dopo l'esposizione del relatore e lo svolgimento di vari interventi, la Commissione ha deciso a maggioranza il rinvio della discussione, in attesa che il Ministro presentasse al Parlamento il programma generale di sviluppo della scuola. Il provvedimento è ritornato in discussione nella seduta del 14 ottobre, cioè dopo la presentazione del programma generale da parte del ministro Gui il quale prevede, effettivamente, proprio per la Liguria l'istituzione della intera Facoltà di architettura.

Per le varie considerazioni esposte, il relatore invita, pertanto, la Commissione del Senato ad esprimere voto favorevole sul disegno di legge in esame.

B A R B A R O . Nell'esprimere senza alcuna riserva il mio parere favorevole, mi permetto soltanto di richiamare l'attenzione dei colleghi e del Governo sul problema della Calabria la quale attende da anni la istituzione di una Università decentrata.

M A C A G G I . Desidero, innanzitutto, ringraziare il signor Presidente per aver messo in discussione questo disegno di legge che presenta un carattere di particolare urgenza, e il relatore per l'ampia e completa illustrazione, con la quale ha posto in evidenza i motivi sostanziali che giustificano il riconoscimento del biennio propedeutico della Facoltà di architettura presso l'Università di Genova.

Parlo, naturalmente, come genovese in questo momento e mi preme, pertanto, fare rilevare l'importanza del disegno di legge in esame. Non ripeterò le considerazioni che sono state svolte, come ho già detto, in modo esauriente dal senatore Zaccari a favore del provvedimento. Vorrei soltanto fare presente che l'Università di Genova non ha inteso porre nè la Commissione nè il Governo di fronte ad un fatto compiuto, in quanto essa ha chiesto l'istituzione dell'intera Facoltà di architettura fin dal 1960: richiesta sulla quale il Consiglio superiore ha espresso parere favorevole nel 1961.

L'argomento, quindi, è stato largamente discusso e l'Università di Genova non ha fatto altro che anticipare i tempi, diciamo, mettendo in funzione il biennio di studi propedeutici del corso di laurea in architettura, con la garanzia però dell'approvazione per l'istituzione della intera Facoltà. Direi, anzi, che l'Università di Genova ha proceduto con la massima prudenza perchè, nonostante il parere favorevole pronunciato dal Consiglio superiore nel 1961, ha dato inizio ai corsi soltanto a partire dall'anno scolastico 1962-63 e si è limitata, per il momento, a chiedere il riconoscimento del biennio di studi propedeutici in attesa che venga completata l'organizzazione per il funzionamento dell'intera Facoltà negli anni futuri.

Desidero aggiungere che gli Enti locali concorreranno largamente all'istituzione di questa Facoltà: il Comune di Genova ha già deliberato di assegnare un'area nella quale dovrà sorgere il nuovo edificio, e l'Italsider — poichè si tratterà di un edificio in acciaio — donerà tutto l'acciaio occorrente per la costruzione.

Anche noi riconosciamo la validità degli argomenti che vengono spesso addotti contro l'istituzione di nuove Facoltà; ne abbiamo discusso ampiamente quando si è trattato dell'istituzione dell'Università in Calabria ...

P R E S I D E N T E . Anche verso Trento abbiamo dei debiti!

M A C A G G I . Ma faccio osservare che qui non si tratta di istituire una Facoltà in una sede nella quale non esista un centro universitario. L'Università di Genova ha la sua importanza; è dotata di una Facoltà di ingegneria che è tra le più quotate nel nostro Paese e, quindi, non faremo che completare, a mio avviso, le possibilità didattiche di tale Università, tenendo conto, naturalmente, anche degli interessi dei genovesi i quali sono oggi costretti a spostarsi a Torino o Milano se intendono avviarsi allo studio dell'architettura.

Per questa serie di considerazioni e per i motivi che ha già esposti il relatore mi permetto, pertanto, di pregare anch'io la Commissione di voler approvare questo disegno di legge.

C A S S A N O . Il Consiglio superiore, quando giunse la prima proposta relativa all'istituzione della Facoltà di architettura presso l'Università di Genova — lo posso testimoniare perchè ero presente a quella riunione —, pure essendo ostile, in linea di principio, alla creazione di nuove Facoltà e nuove Università, si trovò concorde nel riconoscere l'opportunità e la necessità della istituzione di questa Facoltà; ci fu, anzi, chi si stupì che in una Università come quella di Genova, così fiorente di indirizzo navalistico, non si fosse sentita prima l'esigenza di equilibrare questo sviluppo tecnico con un indirizzo che fosse volto verso l'ingegneria civile, con il rafforzamento dell'architettura.

C'è quindi un antefatto preciso che dimostra come fosse già presente, nella coscienza del Consiglio superiore, la necessità che a Genova sorgesse questa Facoltà, quando valevano alcuni principi, discutibili, di opposizione alla creazione di altre Facoltà e Università. Ecco perchè sono lieto, oggi, di portare qui questa mia testimonianza e di esprimere con entusiasmo il mio voto favorevole.

M O N A L D I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero prendere la parola su questo argomento per esprimere anch'io, con entusiasmo, il mio voto favorevole.

Ho voluto esaminare un po' questo problema che ha una lunga storia. Esso risale, infatti, al 1945 e fu posto nel modo più democratico che si possa immaginare, perchè furono gli studenti, le famiglie, che chiesero l'istituzione di una Facoltà di architettura presso l'Università di Genova; poi intervenne l'Amministrazione comunale e, successivamente, lo stesso Consiglio di amministrazione dell'Università che sollecitò in tutti i modi l'istituzione di questa Facoltà. Si entra, infine, in una fase un po' strana, se si vuole, perchè nel 1962 l'Università di Genova istituisce di fatto, senza che sia stata ancora emanata una legge al riguardo, la Facoltà di architettura. A questo punto, dobbiamo subito domandarci se ciò poteva essere giustificato.

Vi dirò che quando il Ministero della pubblica istruzione comunica ad una Facoltà che è in via di registrazione un determinato decreto, la Facoltà può promuovere senz'altro il relativo provvedimento in attesa che maturino le condizioni di ordine giuridico. Mi pare che altrettanto sia avvenuto per Genova, perchè nel 1961 il Consiglio superiore — lo ha confermato adesso il senatore Cassano — diede parere favorevole per l'istituzione della Facoltà di architettura. Nel febbraio del 1962 il Ministero della pubblica istruzione si pronunciò favorevolmente e, a breve distanza di tempo, predispose il relativo disegno di legge. Purtroppo però il provvedimento trovò difficoltà presso il Ministero del tesoro e tornò alla Pubblica istruzione. Si fece un nuovo provvedimento che fu poi ulteriormente modificato. Nel frattempo, cioè all'inizio, mi pare, dell'anno scolastico 1962-63, si diede inizio ai corsi del primo biennio di architettura presso la Facoltà di ingegneria. Con quali mezzi?

Naturalmente Genova poteva sopportare il peso di questa iniziativa. Provvide infatti con dei professori incaricati e servendosi degli ambienti messi a disposizione dalla Facoltà di ingegneria.

Qual'è la situazione attuale? La situazione attuale è questa. Il disegno di legge sottoposto al nostro esame ha avuto un *iter* particolare presso l'altro ramo del Parlamento. Non sta a noi discutere quanto è avvenuto alla Camera. Sta di fatto che il disegno di legge risponde pienamente a quanto era stato convenuto dall'Università di Genova e dall'Amministrazione non soltanto dell'Università, ma anche del Comune di Genova. Il Comune si è infatti impegnato a cooperare per la realizzazione della Facoltà, e la stessa Università chiede che venga riconosciuto almeno il corso che già funziona e che gli studenti hanno frequentato regolarmente. Si tratta, dunque, di riconoscere giuridicamente ciò che di fatto già esiste.

L'Università di Genova si propone di realizzare la Facoltà praticamente a proprie spese. La Italsider fornirà il materiale di acciaio e ferro necessario; il Comune ha già provveduto per l'area. Quindi, appena l'edificio sarà costruito, si potrà dare piena realizzazione alla Facoltà.

Vi è da considerare che la città di Genova è al centro di una vasta regione, ricca di attività industriali e spinta verso il progresso urbanistico. Quindi, una facoltà di architettura in questa città mi pare che sia molto ben collocata. Mi risulta, peraltro, che si lamenta un superaffollamento dei Politecnici di Torino e Milano. L'istituzione della Facoltà gioverà quindi anche a sfollare quelle Università.

C A S S A N O . Vi è stata una sollecitazione dei due Politecnici in questo senso.

M O N A L D I . Concludendo, io credo che il nostro voto favorevole al disegno di legge rappresenti il giusto riconoscimento all'Università e all'Amministrazione di Genova per aver impostato e avviato a soluzione un importante problema.

R O M A N O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel corso di una delle nostre ultime sedute il senatore Cassano ebbe a criticare il modo con il quale i nostri lavori procedono, in quanto cioè si affrontano qui solamente problemi settoriali e di natura sindacale. Noi concordiamo con il collega Cassano, e affermiamo d'altra parte che la colpa di questo stato di cose non deve essere fatta ricadere sulla Commissione, ma sul Governo, il quale, rinviando continuamente la presentazione dei disegni di legge di riforma organica della scuola, costringe la Commissione ad occuparsi di provvedimenti settoriali, che non risolvono niente, ma servono soltanto a tappare le falle aperte nelle strutture della scuola.

La nostra opposizione all'approvazione del disegno di legge in esame non è dovuta al disconoscimento delle esigenze della città di Genova e in generale della Liguria, e quindi al disconoscimento del diritto di istituire una Facoltà di architettura presso l'Università di Genova, ma parte dalla constatata mancanza di un piano di riforma, nel quale si tenga il debito conto non solamente delle esigenze di Genova e della Liguria, ma di tutte le regioni italiane. La mancanza di questo piano di riforma porta purtroppo delle conseguenze che noi dobbiamo valutare in questa sede. Ecco infatti che ad un certo momento presso l'Università di Genova si istituisce una facoltà di architettura; a Trento sorge un istituto di scienze sociali; qua e là, dovunque in Italia, sorgono istituti superiori di educazione fisica, che dovrebbero formare insegnanti ai quali però non si dà un titolo di studio regolarmente riconosciuto; sorge a Salerno, al di fuori dell'Università e per intervento della Camera di commercio, dell'Amministrazione provinciale e del Comune, una scuola di ostetricia che non si capisce bene che cosa sia; si affaccia a Salerno la richiesta di istituzione di una scuola medica sulla traccia di antiche tradizioni, quindi cominciano ad agitarsi certe forze locali, le quali indirizzano l'istruzione universitaria non verso la giusta meta, verso il giusto obiettivo al quale questa istruzione dovrebbe tendere, ma verso la soddisfazione di esigenze locali.

Onorevoli colleghi, vi è poi il problema dell'Università della Calabria, dell'Università degli Abruzzi, e siamo tutti concordi nella necessità di affrontare questi problemi. Si deve promuovere una riforma dell'Università che tenga conto delle esigenze dell'Abruzzo, della Calabria e, se volete, anche di Trento e di Genova. Insomma, occorre inquadrare il problema della Facoltà di architettura di Genova in un piano generale di riforma che possa essere definitivo e possa essere accettato da tutti.

E non sono in questione soltanto gli istituti universitari: è la scuola nel suo complesso che ha bisogno di una riforma. È noto quale *caos* esiste nel settore dell'istruzione tecnica e professionale: sorgono scuole improvvisate ad opera di enti locali, ad opera di consorzi, di organizzazioni che non si conoscono bene. Ad un certo momento ci troveremo a dover cedere anche qui alle pressioni locali.

Questo il motivo di fondo della nostra opposizione, opposizione che alla Camera ha indotto addirittura a chiamare il provvedi-

mento in Aula, affinchè l'opinione pubblica fosse informata delle ragioni che ci portavano a votare contro. Si tratta infatti ancora una volta di un provvedimento settoriale, ispirato al principio di affrontare i problemi isolatamente, giorno per giorno, sotto la pressione degli interessi e al di fuori, ripeto, di ogni organico piano di riforma.

Non ripeterò gli argomenti già ampiamente svolti dai colleghi della nostra parte politica alla Camera. Dirò che, a mio avviso, l'Università di Genova non ha bisogno del biennio di architettura, ma ha bisogno di una Facoltà di architettura completa. Approvando questo provvedimento non si giova neppure agli interessi di Genova e della Liguria. Se foste veramente sensibili agli interessi di quelle popolazioni, proporreste infatti l'istituzione di una completa facoltà di architettura. Non mi so spiegare il motivo per il quale i giovani che superano il biennio a Genova debbano poi proseguire gli studi a Torino o a Milano. Ci scapiteranno certamente i giovani meno abbienti, che incontrano maggiori difficoltà nell'allontanarsi dalla loro regione per andare a studiare altrove.

Per quanto concerne, poi, l'argomento secondo il quale la mancanza di architetti, la mancanza di ingegneri, di geometri, e così via, avrebbe portato in Liguria ad una devastazione del paesaggio, argomento addotto dal senatore Zaccari, mi pare si possa respingerlo con assoluta tranquillità. Non sono gli architetti e gli ingegneri che proteggono il paesaggio. Il paesaggio può essere protetto attraverso la approvazione di apposite leggi. La protezione del paesaggio non si ottiene attraverso l'istituzione di una Facoltà.

Per concludere, solamente per le pressioni che ci sono state rivolte, anche da parlamentari della nostra parte, e perchè non riteniamo opportuno riaprire un dibattito che è stato già ampiamente svolto nell'Aula della Camera, noi non chiediamo la remissione all'Assemblea di questo provvedimento. Ma per i motivi che ho già ampiamente sviluppati, noi dobbiamo votare contro il disegno di legge, e il nostro voto è anche una protesta contro il Governo per la maniera con la quale affronta questi problemi!

T R I M A R C H I . Mi dichiaro favorevole al disegno di legge.

D O N A T I . Desidero fare alcune semplici osservazioni.

I motivi addotti dal senatore Romano possono anche avere una loro ragion d'essere. Ma, nel momento in cui il senatore Romano dichiara che Genova ha bisogno della Facoltà di architettura, riconosce che qualunque piano di distribuzione delle Università e delle Facoltà dovrebbe prevedere per Genova quella Facoltà. Non capisco allora perchè oggi si dovrebbe votare contro un provvedimento che pone le premesse per la creazione di una completa Facoltà di architettura a Genova.

R O M A N O . L'istituzione del biennio propedeutico non rappresenta niente, nè per Genova, nè per la Liguria.

D O N A T I . D'altra parte vorrei osservare che, anche se avessimo già un piano organico — e credo che le premesse ci siano, perchè abbiamo avuto la relazione che preannunzia i disegni di legge che entro un anno dovranno essere presentati — esso non potrebbe essere realizzato tutto nello stesso momento. È chiaro che si dovrà procedere con singoli provvedimenti, via via che le condizioni e i tempi lo consentiranno.

Ora, se per Genova la situazione è matura per l'istituzione del primo biennio della Facoltà di architettura, a me pare logico che, riconoscendo l'importanza di questa istituzione, noi l'approviamo, e l'approviamo, direi, con entusiasmo, perchè, in sostanza, ciò rappresenta l'avvio di una più organica distribuzione delle Facoltà di architettura, che nel mondo moderno hanno indubbiamente una importanza superiore a quella che hanno avuto finora.

Non voglio discutere se gli architetti contribuiscano o meno alla difesa del paesaggio. Ma devo riconoscere che i problemi urbanistici non sono mai stati così importanti e pressanti come oggi.

A me pare, concludendo, che la logica e l'orientamento intimo di tutti i Commissari portino sostanzialmente all'approvazione di questo disegno di legge.

S T I R A T I . Molto brevemente, desidero dichiarare il voto favorevole del nostro Gruppo.

Io ritengo che gli argomenti addotti a favore del disegno di legge siano senz'altro degni di considerazione. Non possiamo essere insensibili alle giuste aspirazioni e alle legittime esigenze di una città come Genova e di una regione come la Liguria.

Ritengo di non dover spendere molte parole su tale aspetto della situazione. Vorrei ricordare che abbiamo sanato ben altre situazioni. Quindi, anche se si dovesse qualificare la nostra approvazione come una sanatoria, riterrei che il nostro voto favorevole potrebbe essere dato con tranquilla coscienza. Direi che si tratta di anticipare i tempi.

Certo, anche noi non possiamo non esprimere le nostre più ampie riserve circa il modo con il quale si è proceduto. Anche noi siamo per una visione globale dei problemi universitari, perchè riteniamo che anche altre regioni abbiano legittime aspirazioni nel campo universitario. Ma ritengo che la richiesta che viene dall'Università di Genova e dalla popolazione della regione ligure non debba assolutamente essere respinta. Ritengo cioè che quand'anche si distribuissero gli istituti universitari secondo un piano organico di riforma, la Liguria vedrebbe di certo ampiamente riconosciuto il suo diritto.

Per queste considerazioni, annuncio il voto favorevole mio e del mio Gruppo per l'istituzione del biennio propedeutico della Facoltà di architettura presso l'Università di Genova.

Z A C C A R I , *relatore*. Riprendo brevemente la parola per ringraziare i senatori Macaggi, Barbaro, Cassano, Trimarchi, Monaldi, Donati e Stirati per la loro adesione al disegno di legge e per far osservare al senatore Romano che io non ho inteso affermare che con l'istituzione della Facoltà di architettura si risolva il problema della difesa del paesaggio. Ho detto che è un elemento che può contribuire alla conservazione delle caratteristiche particolari di una città e di una regione.

R O M A N O . È un argomento molto tenue, per la verità!

Z A C C A R I , *relatore*. Quanto all'osservazione che si tratta di un provvedimento settoriale, non inquadrato in un piano organico di riforma, riconosco che essa ha un suo fondamento. Osservo però che ci troviamo di fronte ad una situazione contingente, che esige di essere sanata. È una situazione di cui hanno già parlato altri colleghi, e sulla quale non è necessario che io torni.

Desidero poi ricordare al senatore Romano che anche la sua parte politica, a suo tempo, ha sollecitato l'istituzione della Facoltà di architettura presso l'Università di Genova.

R O M A N O . La sollecitiamo anche per l'Abruzzo e per la Calabria. Ma non sollecitiamo provvedimenti settoriali!

Z A C C A R I , *relatore*. Ho sottomano un'interrogazione, firmata dagli onorevoli Adamoli e Natta, e rivolta al Ministro della pubblica istruzione, circa l'istituzione della Facoltà di architettura a Genova. Effettivamente, si tratta di un'esigenza sentita da tutti.

M A G R I', *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo raccomanda l'approvazione di questo disegno di legge e tiene a sottolineare il fatto che nel programma presentato dal Ministro al Parlamento il 30 settembre scorso è prevista l'istituzione di una Facoltà di architettura a Genova.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

A decorrere dall'anno accademico 1963-64 è istituita presso l'Università di Genova la Facoltà di architettura limitatamente al biennio di studi propedeutici del corso di laurea in architettura.

È riconosciuta, a tutti gli effetti, la validità dei corsi svolti di fatto dall'anno accademico 1962-63.

(*È approvato*).

Art. 2.

Al ruolo organico dei posti di professori di ruolo dell'Università di Genova sono aggiunti, per la Facoltà di architettura, n. 3 posti.

(*È approvato*).

Art. 3.

Sono istituiti, a decorrere dal 1° novembre 1963, n. 6 posti di ruolo di assistente riservati a cattedre del biennio propedeutico del corso di laurea in architettura presso l'Università di Genova.

(*È approvato*).

Art. 4.

Per la istituzione dei predetti posti di professore di ruolo si provvede mediante utilizzazione di n. 3 posti dei nn. 70 posti previsti dall'articolo 50, comma quarto, della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

(*È approvato*).

Art. 5.

All'onere annuo di lire 12.960.000 per i nuovi posti di assistente ordinario si provvede per l'esercizio finanziario 1963-64 con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dalla legge 31 ottobre 1963, n. 1458, concernente il condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale e per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 mediante riduzione dello stanziamento di parte ordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il periodo medesimo destinato a sopperire ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

(*È approvato*).

Art. 6.

Alla retribuzione dei professori incaricati si provvederà con le modalità di cui all'articolo 21 della legge 18 marzo 1958, n. 311 e successive modificazioni.

La relativa spesa graverà sui normali stanziamenti di bilancio del Ministero della pubblica istruzione.

(*È approvato*).

Art. 7.

Le attribuzioni che le vigenti disposizioni di legge e di regolamento demandano al Consiglio di Facoltà sono esercitate da un apposito Comitato composto di tre professori di ruolo o fuori ruolo nominato dal Ministro della pubblica istruzione, sentita la Sezione Prima del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

I professori di ruolo, che, in base alle vigenti disposizioni, verranno a far parte della predetta Facoltà, saranno aggregati al Comitato anzidetto. Tale Comitato cesserà dalle sue funzioni allorchè alla Facoltà stessa risulteranno assegnati tre professori di ruolo.

In ogni caso detto Comitato non potrà rimanere in carica oltre un biennio e, qualora allo scadere del biennio medesimo, non risultino assegnati alla Facoltà tre professori di ruolo, il Ministro della pubblica istruzione provvederà alla nomina di un nuovo Comitato con le stesse modalità indicate al primo comma del presente articolo.

(*È approvato*).

B E L L I S A R I O . Non sono intervenuto nella discussione generale per non ripetere ciò che è stato detto dai colleghi della mia parte, argomentazioni che io condivido e in base alle quali dichiaro in questo momento di dare voto favorevole a questo disegno di legge.

Non posso però, nell'esprimere questo mio voto favorevole, non ricordare al Governo tutti gli impegni assunti negli anni passati e in particolare dal 1959 ad oggi, fin da quando, cioè, abbiamo discusso — e, nella sede del Senato, approvato — il piano della scuola, per l'istituzione di università statali nelle regioni che ne sono ancora prive e segnatamente l'Abruzzo e la Calabria. Confesso che io, oggi, sono stato tentato di non dare voto favorevole a questo disegno di legge per un certo senso, se non di colpa, almeno di responsabilità nei confronti delle popolazioni dell'Abruzzo che io ho l'onore di rappresentare qui in Senato; ed anche perchè condivido la necessità e l'urgenza di affrontare il problema della nuova Università sotto il profilo di una programmazione unitaria e generale.

Non posso respingere perciò le osservazioni che sono state fatte dal collega Romano, perchè questo mi sembrerebbe non responsabile e anche non onesto. Le conclusioni cui è pervenuto il collega Romano sono però conclusioni di parte ed io come tali non posso accettarle, ma mi dichiaro d'accordo con lui per quanto riguarda i presupposti di queste considerazioni.

Devo anche aggiungere che questo è l'ultimo mio voto favorevole a disegni di legge concernenti l'istituzione di Facoltà universitarie o di nuove Università prima che venga risolto il problema dell'Università su basi generali secondo il criterio di una programmazione unitaria e questo non per spirito regionalista, ma perchè mi pare che veramente sia arrivato il momento di considerare ed affrontare il problema nella sua complessità.

P R E S I D E N T E . Se non vi sono altre osservazioni pongo ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 11,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari